

## Gli itinerari escursionistici in Provincia di Savona (Finalese)

### **Anello della Caprazoppa**

Tra Finale e Borgio un sentiero sospeso sul mare



**Sviluppo:** Borgio – Monte Caprazoppa - Borgio

**Dislivello:** 300 m in salita e in discesa – **Lunghezza:** 6,5 Km

**Difficoltà:** E

**Ore di marcia:** 2h 30' h totali

**Periodo consigliati:** da aprile a novembre

**Accesso:** in auto si esce al casello A6 (Savona – Torino) di Finale Ligure. In seguito si prende la S.S.1 Aurelia per Borgio Verezzi, dove parcheggiamo. In treno si scende alla stazione di Borgio V.

Il Monte Caprazoppa (291 m), è un rilievo a cavallo tra gli abitati di Finale Ligure e Borgio Verezzi, che nonostante sia all'inizio della grande baia comprendente gli abitati di Borgio, Pietra Ligure, Loano e Borghetto S.Spirito, geologicamente fa parte della zona finalese, caratterizzata da rocce calcaree che formano spettacolari falesie, grotte, cavità e bizzarre forme rocciose, note a livello europeo.

Qui ci troviamo in una zona di confine, dove iniziamo a trovare le caratteristiche tipiche del finalese: un susseguirsi di colline boschive, dove prevalgono la macchia mediterranea e il leccio, ove di tanto in tanto emergono alcune bastionate rocciose.

Nella zona di Caprazoppa, una grossa cava ha devastato tutto il fronte mare, dove si trovavano in passato alcune grotte o cavità, tra cui la celeberrima Caverna delle Arene Candide, dove sono stati trovati numerosi reperti umani e storici che vanno dal periodo Paleolitico, fino a quello Bizantino. Il suo nome deriva dalla presenza di una coltre di sabbia biancastra, che testimonia la presenza del mare all'inizio di questa cavità. Qui sono state ritrovate le ossa del "Principe delle Arene Candide", ora esposte al museo archeologico di Genova Pegli.

Questo giro ad anello percorre tutti gli ambienti tipici di questa zona, dalla pineta, alla macchia mediterranea, passando per le fitte leccete, e gli stupendi balconi panoramici affacciati sul mare.

Partiamo dalla stazione FS di **Borgio Verezzi** (s.l.d.m.), dove prendiamo Via N. Sauro, la rotabile che dal passaggio a livello si stacca in direzione Verezzi. Dopo un centinaio di metri imbocchiamo Via della Cornice, una strada che si dirama a destra quasi in piano, il cui nome richiama una di quelle strade panoramiche a mezza costa tra le case.

Superiamo alcune villette, tra cui il Villino Saraceno, nome attribuito dai locali a Villa Rostain, decorata una sessantina d'anni fa dal pittore torinese Ulisse Bill, con richiami decisamente medioorientali.

Percorriamo per intero questa via, salendo gradualmente di quota, fino ad arrivare a una curva a goimito, dove inizia un largo sentiero. Qui condividiamo un tratto del Sentiero Natura del comune di Borgio Verezzi, che si sviluppa tra la macchia mediterranea e i pini.

Quello che stiamo percorrendo è la Via Napoleonica tra Finalborgo e Borgio, che ricalcava probabilmente la vecchia viabilità locale, più incline a transitare nelle zone interne che non quelle vicino al mare.

Tralasciamo diversi percorsi in salita a sinistra che raggiungono l'abitato di Verezzi, per proseguire lungo il tracciato principale. Un sentiero si stacca sulla destra, e raggiunge la Cava di Rio Fine, in un tratto panoramico sulla costa ponentina (foto).

Salendo di quota sul nostro sentiero si arriva al bivio con il tracciato d'accesso alla famosa **Caverna delle Arene Candide** (90 m), uno dei siti archeologici più importanti della zona mediterranea, dove sono stati ritrovati numerosi reperti dal periodo Paleolitico a quello Bizantino, disseminati in numerosi musei liguri. L'accesso alla grotta per ovvi motivi è chiuso al pubblico, e solo in determinate occasioni la Soprintendenza Archeologica della Liguria effettua delle visite guidate.

Seguendo il tracciato principale, arriviamo dopo un centinaio di metri a un bivio: a destra si accede alla grande area di escavazione della Cava Ghigliazza, mentre a sinistra inizia un tratto in salita di sentiero, che sale a bordo del fronte di scavo. Preso quest'ultimo tracciato, si risalgono tre tornanti e si giunge sul versante nord della cava, delimitata da una recinzione metallica. In passato questo percorso era chiuso da un paio di cancelli, ora divelti.

Superato il secondo, il tracciato si allarga e raggiunge un pianoro. Qui troviamo una recinzione metallica sulla sinistra e un cancello. Superiamo un varco della stessa recinzione, e imbocchiamo un sentiero parallelo in direzione sinistra. Risaliamo il versante meridionale del Monte Caprazoppa lungo un sentiero che si sviluppa tra la macchia e i pini.

Al primo bivio seguiamo a sinistra, e salendo di quota si raggiunge una bella zona panoramica sul mare. In seguito il tracciato vira in direzione nord, fino a raggiungere le pendici del **Monte Caprazoppa** (291 m), un rilievo abbastanza anonimo per la presenza di una folta vegetazione.

Scendiamo sul versante nord, ed entriamo in un fitto bosco di lecci, dove utilizziamo un sentiero molto frequentato dalle MTB, con diversi tornanti. Al primo bivio evidente si prende una diramazione a destra che scavalca un pianoro boscoso, per congiungersi con un sentiero più largo, delimitato da un muretto in pietra. Qui svoltiamo a sinistra.

Proseguendo sul sentiero immerso nel bosco, si procede sulla traccia principale, dove evitiamo in sequenza per due volte un sentiero a destra e uno a sinistra. Converghiamo così con il sentiero contrassegnato con un rombo vuoto rosso, che utilizzeremo per un tratto.

Si continua ancora su ambienti boscosi, lungo una traccia utilizzata dalle MTB, dove convergono ancora un paio di sentieri da nord e da sud. Al secondo bivio sulla sinistra, in discesa, troviamo le tracce del sentiero segnalato con il segnavia un cerchio rosso vuoto, che utilizzeremo per scendere a valle.

Percorriamo un lungo tratto in discesa, inizialmente su un tornante, poi in maniera più lineare, in una zona densamente boscata. Anche in questo tratto troviamo un percorso per

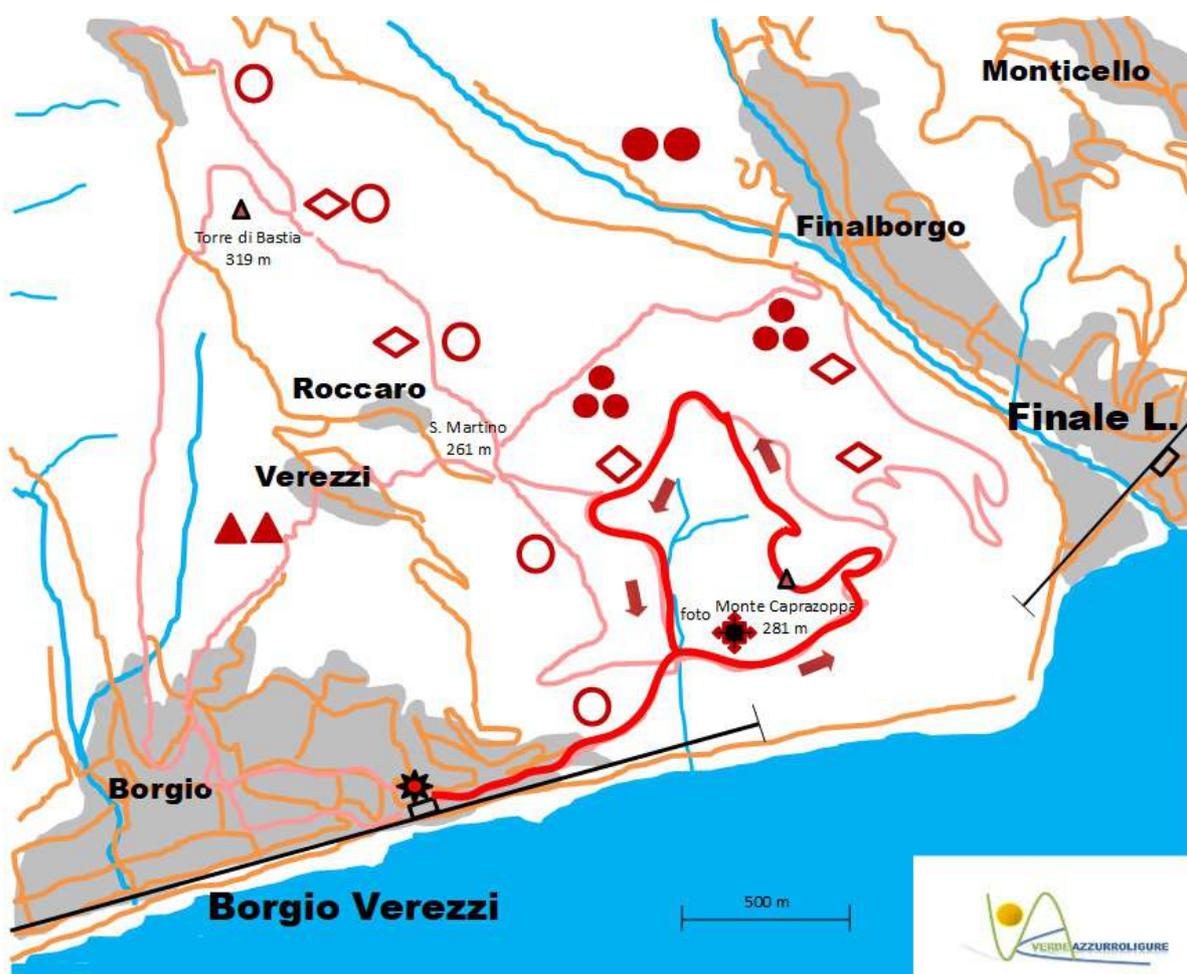
MTB, che a tratti si stacca dal nostro tracciato, per evitare di percorrere i tratti più accidentati e impervi del sentiero.

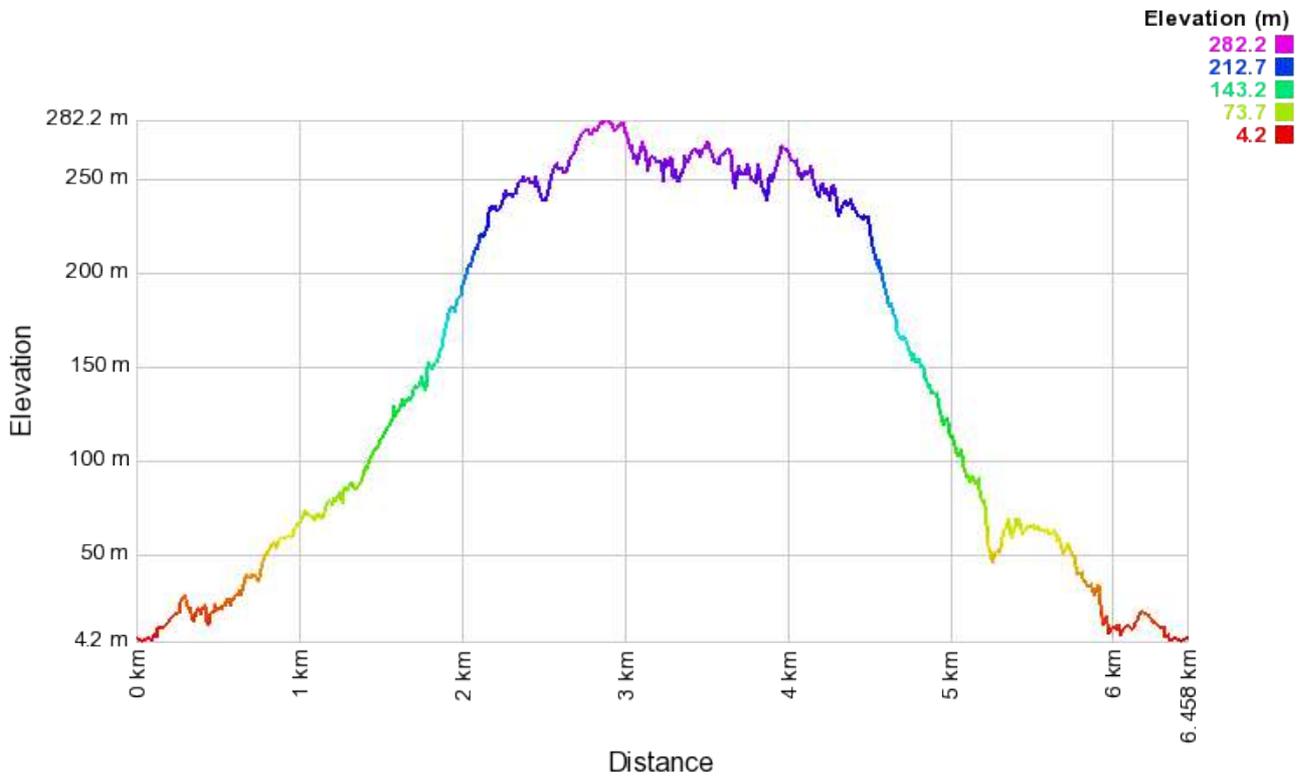
Gradualmente la vegetazione si dirada, e la luce favorisce il sottobosco, che riesplode man mano che ci abbassiamo di quota. Dopo una ventina di minuti di discesa, si torna nuovamente sullo sterrato che abbiamo utilizzato all'andata, poco dopo il bivio per la Cava del Rio Fine. Da questo punto in poi utilizzeremo nuovamente lo sterrato in discesa, per ritornare a **Borgio Verezzi**.

**Un consiglio:** il percorso utilizza dei tracciati senza segnavia. Si consiglia di scaricare la traccia GPX e utilizzare un navigatore

**Riferimento cartografico:** carta dei sentieri FIE SV3 Spotorno, Noli, Finale Ligure, Pietra Ligure, Loano – scala 1:25.000

**Verifica itinerario:** febbraio 2018





© Marco Piana 2018